

Martinazzoli dà assicurazioni «Io mi sto impegnando perché passi la Finanziaria» Ma molti dei suoi resistono

Un documento dei senatori detta condizioni per il voto «Vanno completate le riforme» Si ridiscute del doppio turno

# Peones dc, tregua armata Trappole sulla via delle urne

Martinazzoli assicura sono impegnato a far passare la finanziaria. Ma in casa dc, se la rivolta contro Scalfaro è domata, le tensioni non si placano e i tentativi di rinviare il voto continuano. Un documento dei senatori accoglie molte delle richieste dei peones che, se accettate, comporterebbero un rinvio del voto di molti mesi. E intanto due mine vaganti si aggirano: voto all'estero e riforma elettorale

corpo del partito farebbero parte della dialettica di una situazione così particolare ma sono destinate ad essere assorbite. Sembra questo il senso di una breve dichiarazione di Martinazzoli da Salerno. I dissensi emersi nel partito su Scalfaro sono da ricollegarsi al segretario dc, «alla inquietudine condizionale parlamentare». Non sono portati a dare sovrachiarificazioni a momenti di reattività o anche di polemica. La questione che mi pongo è la continuità del sostegno dei gruppi parlamentari al governo Ciampi soprattutto in questa fase in cui dobbiamo approvare la finanziaria». Insomma, fa capire mi sto adoperando per evitare ulteriori guai e imboscate al governo sulla finanziaria. Martinazzoli naturalmente ha fatto questa dichiarazione prima della seconda tornata di discussione del gruppo Dc del Senato, iniziata a tarda sera in un clima non proprio idilliaco. Gabriele De Rosa, presidente del sena-

to dc ha spiegato così la sua posizione. «L'intenzione è quella di far uscire dall'assemblea del gruppo un documento che recepisca le preoccupazioni dei senatori affinché si realizzino in questa legislatura alcune modifiche istituzionali che integrino la riforma elettorale maggioritaria e che per mettano al prossimo parlamento di lavorare meglio. Tutto questo senza entrare nel merito di quando si debbano fare o non fare le elezioni». Quanto a Scalfaro nessun dubbio per il capogruppo dc. «È menata la polemica sul capo dello Stato dopo le precisazioni di rispetto di Gollari e Zosoli. In realtà ieri Gollari l'animatore della rivolta dei senatori dc cantava vittoria: «Il nostro tentativo di non strappare la legge dalla Bicamerale che la giuratura scoppia reale della nostra iniziativa è stato raggiunto».

A dimostrare che la cenere cova sotto il fuoco un esponente della sinistra dc come Granelli diceva di non gradire affatto il documento e tanto meno che Gollari si sentisse vittorioso. Il malumore del resto confermavano ieri diversi esponenti democristiani. Potrebbe riversarsi quanto prima su altri appuntamenti critici. Primo fra tutti quello di oggi sulla legge del voto per gli italiani all'estero. I dc non facevano mistero di attendere al voto Pds e Lega. Per chi ha come unico obiettivo politico il rinvio delle elezioni l'occasione è ghiotta. Se oggi al Senato la legge passa ma senza i due terzi dei voti si apre la possibilità di un referendum entro tre mesi. In realtà non è affatto certo che questo impedisca di votare in tempi rapidi, ma evidentemente fanno conto i dc tentano non nuoce.

## BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'epilogo dell'ultimo tormento in casa dc sembra ormai scontato. La rivolta dei peones contro Scalfaro è sedata ma i tentativi per rinviare le elezioni restano tutti in piedi. Come? La prima delle trappole disseminate dai notabili assume per ora le forme di un documento che oggi il capogruppo al Senato della Dc Rosa metterà ai voti. In cui si dirà più o meno questo: la Dc accetta senza battere ciglio la data per le elezioni scelta da Scalfaro ma nello stesso tempo accoglie positivamente

l'invito dei peones a mettere in cantiere una serie di riforme che, se realizzate potrebbero spostare di molti mesi il voto. Solo un modo per mettere a tacere le intemperanze un contenuto per una rivolta che aveva preoccupato i vertici del partito? A sentire le voci più responsabili, sembrerebbe così. In realtà, si capisce nella Dc è subentrata la rassegnazione e si sta prendendo atto che le elezioni a breve scadenza sono inevitabili. Le polemiche e i malumori che percorrono il

Serve la maggioranza dei due terzi per l'entrata in vigore immediata. A favore Dc, Psi, Msi. No del Pri, perplessità di Pds e Lega

# Voto all'estero, oggi il rush finale al Senato

Il Senato vota oggi, in seconda lettura, il disegno di legge costituzionale sul suffragio degli Italiani all'estero. Subito dopo, il provvedimento passerà alla Camera. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha dato ieri via libera. A favore Dc, Psi, Msi, contro il Pri. Perplessità nel Pds e nella Lega. Necessaria la maggioranza dei due terzi per l'entrata in vigore immediata.

Il voto odierno. Sono nate infatti in gruppi parlamentari come il Pds e la Lega alcune perplessità che il governo - in particolare il ministro per le Riforme istituzionali, Leopoldo Elia - non è riuscito a fugare. Il ministro ieri tra l'altro si è presentato al dibattito nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama senza il famoso decreto ministeriale che stabilisce forme modulate tempi della votazione. Gliel'ho fatto rinviare i senatori del Pds, facendogli presente che il decreto è già stato portato all'attenzione di una sede extraparlamentare come la riunione del Congresso generale degli Italiani all'estero in corso alla Farnesina, decisamente favorevole alla legge. In serata, a seduta conclusa il decreto è stato distribuito. Non contiene novità rispetto alle cose che già si sapevano. L'unica interessante, riguarda le firme per

la presentazione delle candidature. Dovranno essere per la Camera da 350 a 500 nei collegi uninominali e da 2000 a 2500 in quello proporzionale. Le 500 a 750 per l'uninominalità al Senato, da 1750 a 2500 per il proporzionale.

La commissione Affari costituzionali ha dato mandato al relatore il dc Franco Mazzola di rievolvere favorevolmente in aula.

## NEDO CANETTI

ROMA. Finito sospeso oggi a Palazzo Madama per il voto sul disegno di legge costituzionale per il suffragio degli Italiani all'estero. Non si tratta tanto di stabilire se il provvedimento sarà approvato quanto se raggiungerà (e poi dovrà farlo anche alla Camera) i due terzi per diventare immediatamente applicabile, come prevede la Costituzione. In caso contrario, infatti, se in uno dei rami del Parlamento non ottiene

la prescritta maggioranza qualificata (si vota palese con sistema elettronico) la legge resta sospesa tre mesi periodo entro il quale si può chiedere l'indizione di un referendum abrogativo. Come è noto, il testo ora in discussione prevede l'elezione da parte del corpo elettorale degli italiani all'estero (2.188.000 elettori, secondo il ministero dell'Interno) di 20 deputati (15 con il sistema

maggioritario e 5 con la proporzionale) e 10 senatori (7 con il maggioritario e 3 con la proporzionale). La circoscrizione sarà unica per quanto riguarda la proporzionale. Le circoscrizioni per la maggioritaria saranno decise con legge ordinaria di conseguenza i deputati «nazionali» diventeranno 610 (gli attuali 630 meno 20 all'estero) e i senatori 305 (315 meno 10) più quelli a vita. Se la legge sarà approvata, la commissione ministeriale dovrà ridisegnare i collegi che già portati all'attenzione delle regioni (qualcuna oggi, come il Piemonte e la Puglia hanno deliberato). Si dice che sia pronta una mappa di riserva. Ci sarà comunque una certa confusione.

Nelle prime due letture, la scorsa estate il «quorum» è stato raggiunto con una certa facilità. Meno sicuro si presenta

il Senato si sono delineate varie posizioni. Decisamente favorevoli i missini e la Dc (Al do De Maitteo nel ribadire il senso del suo gruppo ha

# Garavaglia promuove gli anticoncezionali «Prendere la pillola è meglio che abortire»

Cede un vecchio tabù: promuovere la contraccezione anche tra le minorenni non è «peccato». Anzi, alle giovani si dica come difendersi dalle gravidanze indesiderate. E se occorre «c'è anche la pillola» parola di ministro. Manapia Garavaglia e Elena Marinucci lanciano «Benessere donna». Un opuscolo che sarà diffuso dalle Usi per accompagnare le donne dalla prima mestruazione alla menopausa.

avverte che «la possibilità di un successo è elevatissima» e che «tra le maggiori cause di ricorso all'aborto è la pillola del giorno dopo». «In verità non esiste nel senso che non può essere assunta dopo ogni rapporto a rischio ma che si tratta di un'iniezione a base di estrogeni e progestinici da assumere solo in condizioni ben precise. Insomma nessun metodo contraccettivo viene trascurato. Accompagnando le età della donna, c'è poi il capitolo della gravidanza e del parto, con le indicazioni sui servizi e l'assistenza, gratuita in questo caso, offerte dal servizio pubblico. Un altro capitolo è dedicato ai tumori e ai metodi per prevenirli. E soprattutto consigli di ottimismo e speranza per accompagnare l'età più difficile: quella alle soglie della menopausa e dopo. «Non è giusto - si legge nell'opuscolo - farsi prendere dal panico alla scoperta della prima ruga. Sarebbe sciocco non approfittare della possibilità offerta oggi a tutte le donne di essere ancora al lavoro curate e snelle a 55 e 60 anni».

# I vescovi in allarme «Troppi figli unici non si procrea più»

## ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi italiani nel messaggio diffuso ieri in vista della «Giornata per la vita» del prossimo 6 febbraio, lanciano un allarme per il fatto che le coppie nel nostro Paese rifiutano di avere figli tanto che l'Italia ha ormai la percentuale più bassa fra tutti i paesi del mondo con preoccupanti risvolti anche sociali.

Non è la prima volta che i vescovi agitano questo problema, ma questa volta con maggiore preoccupazione nel constatare che i comportamenti degli italiani vanno in una direzione del tutto diversa da quella da loro indicata con tanta insistenza. «È quasi una regola il figlio unico che resta inquisitamente privato dell'esperienza della fratellanza», affermano richiamando le parole con cui il profeta si rivolgeva al popolo non nato né gravitante né concepimento.

## LUCIANA DI MAURO

ROMA. Donne! «Non solo creme di bellezza» ma soprattutto «attenti alla salute». È il «contro-pot» con cui Maria Pia Garavaglia ministro della Sanità ed Elena Marinucci, presidente della commissione Sanità del Senato si rivolgono alle donne per lanciare «Benessere donna». Un opuscolo - tante copie date in distribuzione dalle Usi - per accompagnare le donne dalla prima mestruazione alla menopausa e per metterle in guardia da tutti i possibili incidenti di percorso. Una linea di attacco per promuovere la salute (fisica e psichica) con la prevenzione e il mutamento degli stili di vita. Ma che si propone anche di lavorare in un'ottica di lavoro da parte delle donne delle strutture messe a disposizione del servizio sanitario nazionale dai consuntivi agli ambulatori specialistici.

Ci si rivolge alle adolescenti e il motto guida del libretto è «non tacere nulla», e «meglio prendere la pillola piuttosto che rischiare di dover abortire». Una piccola rivoluzione in Italia. Un paese dove per un tribù cattolica la propaganda

Ma il fatto che si sia andato affermando un orientamento generale che si è accentuato tra le giovani coppie nel limitare al massimo la procreazione vuol dire che esistono delle ragioni di carattere economico e sociale alla base delle abitudini nell'ambito della famiglia e della coppia depredate dai vescovi. Ma proprio queste ragioni non sono state mai analizzate nei documenti episcopali di questi ultimi anni né ci si chiede nel messaggio di ieri chi ha governato per quarant'anni questo Paese chiamando in causa quel partito di maggioranza quale è stato la Dc che proprio perché di ispirazione cristiana avrebbe dovuto elaborare e tradurre in legge una politica familiare organica a sostegno delle famiglie e dei suoi componenti. Si lamenta non soltanto che si concepiscano al di fuori del matrimonio hanno statisticamente una debolissima probabilità di arrivare alla nascita, limitando a riconoscere che in Italia «manca quella prima tutela di vita che è una famiglia vera e solida».



Gabriele De Rosa

resta ancora aperta. Sulla proposta del socialista Labriola di mettere mano alla legge appena varata, innestando nello schema il doppio turno si è consultato ieri l'ufficio di presidenza della Bicamerale che sarebbe orientato in maggioranza a un ipotesi di revisione. «Per adesso è solo un orientamento - ha detto il presidente Nilde Iotti - e comunque favorevole a una revisione limitatamente al doppio turno non si toccherà cioè né il rapporto maggioritario-proporzionale né la revisione dei collegi elettorali».

La questione potrebbe dunque riproporsi nei prossimi giorni. Dopo averlo osteggiato a lungo quando era stato proposto dal Pds, Dc e Psi sembrava ora improvvisamente e forse strumentalmente convertito all'ipotesi del doppio turno. La Dc anzi si dice disposta ad accogliere un'altra delle proposte da tempo in ballo quella sulla riduzione del numero dei parlamentari. Un ipotesi su cui convergono in molti ma che se approvata ora costringerebbe a ridisegnare nuovamente i collegi elettorali.

Entrano in maggioranza anche i Verdi e un repubblicano 4 nuovi assessori «esterni» Cattolici costretti al no

# Nuova giunta a Bologna Più sì a Vitali

Una «giunta del sindaco» con una maggioranza consiliare più larga, svincolata dal condizionamento dei partiti. È l'operazione che il sindaco di Bologna Walter Vitali è riuscito a condurre in porto l'altra notte in Consiglio comunale. Quattro i nuovi assessori, tutti esterni (che si aggiungono ai 2 già presenti da febbraio). Entrano in maggioranza i verdi e uno dei tre consiglieri repubblicani.

## ONIDE DONATI

BOLOGNA. Una giunta con più consenso e più esteri. Bologna volta pagina e va oltre i tradizionali schieramenti di sinistra che da sempre reggono l'amministrazione cittadina. Walter Vitali il sindaco pedesino eletto appena 8 mesi fa l'altra sera ha portato in Consiglio un esecutivo radicalmente rinnovato. Ben più di quel passato che una decina di giorni or sono si era reso necessario a seguito del coinvolgimento del vice sindaco e di un assessore (entrambi socialisti) in una vicenda giudiziaria per illecito finanziamento ai partiti che comunque non coinvolge il Comune. Quattro su 12 gli assessori che cambiano. Tutti sono stati rimpiazzati da «esterni» (che così si dicono a «sei»). Velocissima la soluzione «imposta» dal sindaco che ha potuto lavorare in piena autonomia. Il risultato è quella giunta «forte ed autorevole» sganciata dalla «dipendenza» dai partiti che Vitali pretendeva come condizione per evitare le elezioni anticipate.

Fino all'ultimo era sembrato che Vitali potesse portare in giunta anche autorevoli esponenti del mondo cattolico bolognese politicamente collocati nelle aree di Segni e Goria tra i quali anche Vittorio Prodi (fratello di Romano) e Franco Chiusoli, presidente nazionale delle Confcooperative. L'operazione che nell'area del cardinale Biffi sarebbe stata clamorosa e avrebbe rappresentato un evento di rilievo nazionale è andata pochi minuti prima dell'inizio del Consiglio comunale. L'incontro non è avvenuto sostanzialmente perché i cattolici «non sigillati dal compiere il grande passo» anche da Mario Segni avrebbero avuto bisogno di più tempo per discutere. «Ma - si dice sicuro Vitali - il dialogo aperto produrrà risultati positivi nel futuro. Con il lavoro compiuto abbiamo gettato le basi per una futura alleanza di progresso». I cattolici interpellati confermano il ragionamento del sindaco e spiegano di avere apprezzato la sua offerta e i «passi indietro» dal governo della città che il Pds, attraverso il suo segretario aveva annunciato di voler compiere unilateralmente non appena si era presentata la necessità di sostituire alcuni assessori. «Ma il risultato inconfutabile - spiegano Vittorio Prodi e Franco Chiusoli - che cattolici di varie aree ed espressioni di fronte a significative aperture e disponibilità di arretramento dell'apparato del partito hanno deciso di collaborare insieme per un impegno culturale e politico di superamento della pregiudiziale anti Pds e di accettabili contrapposizioni».



Il presidente della Cei Camillo Ruffi

no ad affermare, in modo critico che «la famiglia stessa si corre all'aborto come mezzo di controllo delle nascite», pur sapendo che la legislazione vigente considera l'aborto solo come scelta estrema. Affirma ancora che il disaccordo la separazione il divorzio la disgregazione della famiglia sono una violenza nei confronti della vita perché privano i figli di un ambiente familiare sereno e dell'affetto insieme della madre e del padre. Ma non si chiedono perché queste situazioni si determinano non soltanto tra chi non crede o è indifferente alla religione cattolica ma anche in moltissime coppie che si sono sposate in chiesa e che continuano a praticare i sacramenti come una routine e senza ricerca sociologica ma messo in evidenza da chi abbiamo anche evidenziato sul nostro giornale.

Per influire a modificare orientamenti che si vanno consolidando sempre più non basta però affermare che «è contro avere il coraggio di compiere una scelta e beneficiare di una rivoluzione della cultura e soprattutto dell'esistenza per riaffermare con chiarezza come la sessualità non possa essere disgiunta dall'amore né l'amore dal matrimonio né il matrimonio dalla famiglia e dalla vita». D'altra parte il segretario generale della Cei monsignor Domènec Tettamanzi parlando di questi temi qualche giorno fa in un incontro con i giornalisti ha dovuto riconoscere che «in Italia figur i tra quei Paesi dove non è stata realizzata una moderna politica familiare».

QUESTA SETTIMANA SU

# impresa

**NORD ASSISTITO NON AVRAI SCAMPO**

Una nostra indagine rivela che è proprio il Settentrione ad avere più aiuti pubblici.

Dei 60mila miliardi di trasferimenti dallo Stato alle imprese ben 45mila vanno al Nord.

Che cosa ne pensano: Pn, Pagliarini della Lega Nord, il professor Mariano D'Antonio, il professor Manin Carrabba della Corte dei Conti.

L'evasione? Una «virtù» padana. Nel '91 con 10mila controlli sono stati scovati 7mila miliardi di fatturato evaso. Il 41% del totale.

**DOSSIER**

Legge bancaria: guida ragionata per l'uso. Piccoli e medi imprenditori di fronte alle nuove possibilità del testo unico.

Da martedì in edicola

Lunedì con

# l'Unità

Quattro pagine di